C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

A Genova l'arte israeliana in mostra

Dal 10 maggio al 30 giugno 2022 presso il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce a Genova si terrà la mostra "Israel Landscape" promossa dall'Associazione Culturale Acribia insieme all'Ufficio Culturale dell'Ambasciata di Israele in Italia, con la collaborazione di Maya Katzir, addetta culturale dell'Ambasciata di Israele in Italia.

IN VISTA DELLA BEATIFICAZIONE DI GIOVANNI PAOLO I, UN LIBRO RACCOGLIE TUTTI I TESTI E I DOCUMENTI INEDITI DEL SUO MANDATO IN VATICANO

Papa Giovanni Paolo I (1912 - 1978), nato Albino Luciani, è stato eletto al soglio pontificio il 26 agostodel 1978 ed è morto 33 giorni dopo. Nel 2017 è stato dichiarato venerabile da Papa Francesco, che il prossimo 4 settembre celebrerà la sua beatificazione.
In alto, l'agenda privata di papa Luciani (del periodo compreso dal 17 al 31 agosto del 1978)

IL LIBRO

Giovanni Paolo I, il Magistero. Testi e documenti del Pontificato
Libreria Editrice Vaticana-Edizioni San Paolo
470 pp.
29 euro

Papa Luciani
La missione per la pace

L'agenda e le carte segrete del pontificato durato solo 33 giorni dimostrano il suo impegno per l'unità e la concordia dei popoli

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

Nel settembre 1978 il presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter riunisce a Camp David l'egiziano Anwar al-Sadat e l'israeliano Menachem Begin. Annota sull'agenda personale papa Giovanni Paolo I: «I presidenti Carter, Sadat e il [Primo ministro] Begin stanno lavorando in questo momento, in questi giorni, per la pace del Medio Oriente. La gente – i poveri che sono sempre i più bisognosi – ha fame e sete di pace; guarda a essi con grande interesse e speranza». All'udienza del 20 settembre decide per un'aggiunta al testo scritto: «Ieri l'altro, il Congresso americano è scoppiato in un applauso che abbiamo sentito anche noi quando Carter ha citato le parole di Gesù: «Beati i facitori di pace». Io mi auguro che quell'applauso e quelle parole entrino nel cuore di tutti i cristiani, specialmente di noi cattolici: ci rendano veramente operatori e facitori di pace». E il 21, in uno degli ultimi atti del pontificato, scrive a Carter: «Notando con piacere l'intenso ed efficace lavoro che ha portato a compimento nella difficile ricerca di un accordo a Camp David, desideriamo esprimere il Nostro ardente desiderio che i risultati ottenuti possano effettivamente costituire un passo importante sulla via di una definitiva soluzione del problema del Medio Oriente e della piena riconciliazione dei popoli che tanto hanno sofferto a causa del triste e prolungato conflitto».

Quest'ansia di pace, e tanto altro, si trova nel libro *Giovanni Paolo I, il Magistero. Testi e documenti del Pontificato*, contenente l'agenda e le carte segrete di Papa Luciani, a cura della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I e il coordinamento editoriale di Stefania Falasca, vicepresidente della Fondazione Vaticana (con prefazione di Papa Francesco e introduzione di Carlo Ossola).

Incarnava la predisposizione alla riconciliazione insita nel ministero petrino

Opera essenziale, che consegna al lettore la caratura intera del magistero di Albino Luciani, veneto di Canale d'Agordo, provincia di Belluno, dove nasce il 17 ottobre 1912. Prete nel 1935, vescovo di Vittorio Veneto nel 1959, partecipa al Concilio Vaticano II. Nel 1969 Patriarca di Venezia e nel '73 Cardinale per mano di san Paolo VI. Il 26 agosto 1978, dopo un rapido conclave, si affaccia alla loggia centrale di San Pietro come successore di Papa Montini, scegliendo il doppio nome di Giovanni e di Paolo, i due predecessori. Pontificato brevissimo, che si conclude improvvisamente e drammaticamente nella notte tra il 28 e il 29 settembre '78, dopo soli 34 giorni. Il prossimo 4 settembre Francesco lo proclamerà beato.

Spiega Falasca: «L'attenzione a tessere la pace nel mondo è il filo rosso che attraversa i 34 giorni di pontificato di Giovanni Paolo I. Non solo per il Medio Oriente. Per l'edificazione tanto vulnerabile della pace nel mondo turbato, come egli stesso afferma, percorre tutte le vie possibili e praticabili fino al punto di scrivere direttamente a Carter». La ricerca della riconciliazione planetaria «è una linea prioritaria del suo magistero, nel solco del Concilio. Luciani incarna pienamente questa predisposizione, che è insita nel ministero petrino, sul modello di Cristo, principe della pace».

Condivideva con Nikodim l'idea che la Chiesa fosse figlia e il vero Padre fosse Dio

Ossola evidenzia che «nel prendere il nome dei due papi del Concilio, Giovanni Paolo I ne incarnava anche l'eredità umana. Una generosa e provvidenziale continuità che ancora nutre il nostro quotidiano».

Non è stato concesso molto tempo a Luciani sul soglio di Pietro. Certo non l'ha sprecato. Discorsi, incontri, decisioni. La Chiesa, il mondo, la pace. E l'ecumenismo. Scrive Giovanni Paolo I: «Due giorni fa è morto tra le mie braccia il metropolita Nikodim di Leningrado. Vi assicuro che mai in vita mia avevo sentito parole così belle per la Chiesa, come quelle che lui aveva pronunciato. Non posso ripeterle, resta un segreto. Veramente son stato colpito. Ortodosso, ma guarda come ama la Chiesa. Io credo che abbia sofferto molto per la Chiesa, facendo moltissimo per l'unione». Nikodim, il ministro degli Esteri del Patriarcato di Mosca, muore durante l'udienza il 5 settembre. Il suo corpo sarà riportato in patria, fra gli altri, dal trentunenne Kirill, oggi patriarca nella Russia di Putin. Ora dalle carte emerge il contenuto del colloquio tra Luciani e Nikodim: concorderebbero sul fatto che «la Chiesa è figlia, il vero Padre è Dio» e il «Papa è figlio anche lui, Padre, Maestro». Lo scritto del Pontefice svela lo sforzo comune sulla strada dell'unità e della pace.

Citò le memorie di Al Capone dal carcere "Ho il cuore stanco ma gentile"

In vista della beatificazione, la Fondazione, in collaborazione con il Dipartimento di Teologia dogmatica dell'Università Gregoriana, organizza una giornata di studi il 13 maggio, con la presenza del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano. Il convegno e il libro rileggo-

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjYzQxN2U5M2YtZWU0ZS00ZjJhLWJmNGQtZDdjYjI4MjA5MDIwIyMjMjAyMi0wNS0wOVQxMzoyMToxNiMjI1ZFUg==

A Cabras ritrovati due Giganti nella necropoli nuragica

Nella necropoli nuragica di Mont'e Prama a Cabras, sono stati ritrovati i resti di due statue monumentali, due giganti che si aggiungono all'esercito in pietra di guerrieri, arcieri e pugilatori di tremila anni fa che ha reso famoso nel mondo il sito archeologico sardo. Un risultato importante, che fa sperare in ulteriori sorprese già nelle prossime settimane, ha detto all'Ansa la soprintendente Monica Stochino. Il ministro della cultura

Franceschini ha ricordato che la scoperta è avvenuta a poco meno di un anno dalla nascita della Fondazione che vede impegnati il MiC, il Comune di Cabras e la Regione Sardegna. Avviata il 4 aprile, l'indagine sul campo ha confermato la prosecuzione verso sud della necropoli e della imponente strada funeraria che costeggia le sepolture. "Per noi è la prova che siamo sulla strada giusta - ha sottolineato l'archeologo Alessandro Usai, dal 2014 responsabile scientifico dello scavo - e che la ricerca programmatica dà i suoi frutti". —

ANSA/ARCHIVIO

no il magistero di Papa Luciani a partire dai sei «vogliamo» del discorso programmatico pronunciato all'indomani dell'elezione. Mostrando un Giovanni Paolo I inedito e diverso rispetto alla narrazione del Papa del sorriso.

È stato, per esempio, il primo vescovo di Roma a prediligere il parlare a braccio, ma dopo severa e minuziosa preparazione. I suoi appunti rivelano un grande lavoro di studio. Mostrando la sua erudizione: come mette in evidenza Falasca, egli è un Papa letterato, geniale nel citare – anche prima del pontificato – autori laici e lontani dalla Chiesa.

Sorprendentemente, si serve pure di Al Capone, durante esercizi spirituali del 1965, come narrato nell'agenda autografa: «Gangster spregiudicato, in carcere ha scritto le sue memorie, tra l'altro dice: "Sotto questa vecchia giacca batte un cuore stanco ma gentile"». Spiega Luciani che «sentiva di essere stanco, ma gli pareva anche di essere gentile. Siamo così: si stenta ad ammettere di aver torto. E allora cerchiamo di non essere facili a dar torto agli altri». E poi Trilussa, «il quale ha cercato anche lui di parlare della fede», e Georges Bernanos, e Chesterton, e Charles Peguy, cantore della speranza a differenza di Nietzsche, e l'anticlericale Giosuè Carducci, per «l'esemplare attaccamento e dedizione alla scuola», e Pinocchio, il burattino di Collodi.

Giovanni Paolo I – dimostra questo volume di 470 pagine – è stato molto più che «il Papa del sorriso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO

Giorgia Surina

Viva le mamme sole, amanti della vita senza figli, celebro la libertà del dubbio

Ho capito che sarò sempre divisa tra il desiderio di un bambino e il senso di colpa temo di mettere al mondo un orfano a metà, ma la paura mi rende umana

GIORGIA SURINA

Giorgia, se non trovo un compagno entro un anno, io un figlio me lo faccio da sola».

Sono state queste parole provocanti, affilate come lame, ad aprirmi la coscienza e tagliare in due le mie convinzioni. Fino a quel momento mi ero sempre sentita intera. Da lì in poi mi sono trovata, invece, a dialogare con una parte di me totalmente estranea. Sorprendentemente sconosciuta.

Quella frase era di un'amica alla soglia dei 40 anni, che inconsapevolmente ha fatto deflagrare nella mia testa una possibilità che fino a quel momento non avevo mai indagato. Perché se è vero che la mia generazione è figlia del famoso slogan femminista «io sono mia e del mio utero faccio quello che dico io», la scelta di voler diventare madre o meno è stata sempre, per me, ben distante da un percorso in solitaria. L'ho sempre considerata una scelta libera della donna, ma comunque ancorata a un passo a due con un compagno, una persona che condividesse quello stesso obbiettivo. Ma se nella vita di una donna un compagno non dovesse arrivare, se lei avesse cercato a lungo per trovare quello giusto e tuttavia alla fine si trovasse a quel giro di boa da sola, con in mano quella scelta, saprebbe lo stesso che farsene?

Quel giorno, quindi, ho deciso di portare la provocazione della mia amica a casa con me. E insieme a quella ne sono nate tante altre che hanno cominciato a punzecchiarmi. Ho sempre pensato che la parola «scelta» abbia un peso specifico diverso da quello delle altre. Lo sentite anche voi? Pesa di più. Non solo perché dentro questa parola è stato buttato di tutto, dalle retoriche convinzioni morali ai collosi giudizi preconfezionati fino alle etichette sociali che sanno di muffa. Ma anche perché la scelta, in particolare l'opportunità di diventare mamma, è di per sé un regalo. E non è da sottovalutare. Non è detto che tu possa farlo, come me per motivi di salute, e non è detto che tu voglia farlo. Ma se quel desiderio bussa alla tua porta è più che naturale, quasi inevitabile, volerlo abbracciare.

IKON/AGF

IL LIBRO

In due sarà più facile restare svegli
di Giorgia Surina
Giunti Editore
301 pp.
16,90 euro

Noi donne abbiamo una sorta di destino biologico che, nella maggior parte dei casi, ci richiama all'ordine e risveglia l'istinto materno. Il dono di poter dare la vita è un privilegio, è la consapevolezza di poter realizzare un miracolo. Ma se ti trovi a non poterlo esercitare, ti sembra di non onorare quel super potere, di sprecare il tuo corpo, il senso di un'esistenza. E allora si può fingere di non sperarci più? È un atto egoista decidere di dare la vita a un figlio che non avrà un padre? Una parte di me ammiccava istintivamente verso il sì. Ma la nuova me ha presto cominciato a sussurrarmi dietro l'orecchio. Nessuno di noi ha scelto di nascere, dove e come e tra le braccia di chi. Nessuno potrà mai farlo. Che sembra una cosa inutile da ribadire e invece, forse, contiene la verità. Qualcuno avrà scelto per noi. Tutti saremo sempre la scelta di qualcun altro.

E allora è tanto sbagliato far nascere una creatura che, come tutti, non chiede di nascere ma che a differenza di tanti altri bambini sicuramente è stata faticosamente cercata, voluta e desiderata? Dove sta il tanto accusato egoismo di pensare solo a sé stessi, al proprio desiderio di genitorialità se in questo percorso sarà molto più difficile uscire dall'ospedale con un bambino in braccio? Non lo si racconta abbastanza: il percorso di una mamma single deve attraversare giorni di dolore, analisi cliniche, punture e lividi, visite mediche quotidiane e sfiancanti in cui equilibrio emotivo e psicologico vengono messi a dura prova. Devi davvero aver voglia di affrontare l'inferno, in totale solitudine. Nella stragrande maggioranza delle coppie, invece, tutto accade semplicemente, in modo naturale. A volte non c'è neppure una vera e propria scelta, piuttosto delle gran notti d'amore.

SU LA STAMPA

Su Specchio un articolo di Simonetta Sciandivasci ha raccontato l'inverno demografico visto dalla parte di chi non ha figli. Ne è nato un dibattito sulla genitorialità disponibile sul sito del giornale, www.lastampa.it

Mi sono chiesta spesso quante paure occorre sconfiggere fino a che il coraggio ti convinca che vale la pena provarci. E quel coraggio, così difficile da trovare, è l'atto d'amore ultimo, è un dovere nei confronti di me stessa, della mia felicità, dei miei sogni. Non potrò mai sottrarmi al diritto e al dovere di essere felice, nonostante le mie fragilità e le paure. È una sorta di risposta viscerale alla vita.

Ho imparato a mie spese che la paura non va condannata. In fondo è ciò che ha permesso all'uomo di sopravvivere, e allora va accolta, accudita. La liberazione dai miei mostri è avvenuta proprio in questo, nell'amare la mia insicurezza che è solo una domanda che chiede una risposta. Ha la spinta vitale in sé. Siamo insicuri perché vogliamo dare un senso a ciò che siamo, una risposta a tutte le domande che siamo. E finché avremo domande dentro di noi, saremo vivi. Nella mia testa ne nasce subito un'altra: cosa si chiederà un figlio nato da procreazione medicalmente assistita? Da chi sono nato oppure o perché sono nato? Io vorrei piuttosto che si chiedesse: sono stato veramente desiderato?

Forse sta lì, in quella domanda, l'assoluzione che sto cercando. Perché se da un lato il desiderio di un figlio ti può tormentare, lo fa altrettanto il senso di colpa nel mettere al mondo, da donna single e quindi da calzino spaiato, una vita già in parte orfana. Purtroppo, questo è un dato di fatto: cresciamo come figli del giudizio altrui. Mantenere le aspettative che altri hanno nei nostri confronti è un tentativo esasperato di vedere la nostra immagine più bella negli occhi ammirati degli altri. Siamo guidati, spesso, da ciò che gli altri potrebbero pensare di noi. Ecco, nel cercare una risposta a tutte queste domande ho voluto ripartire dall'unico parametro che ho per misurare la mia felicità: il mio giudizio su me stessa. Sarei felice pur sapendo di poter essere giudicata male per questa scelta? Penso sia importante darsi il permesso di dire di sì o di no. È fondamentale sapersi ascoltare e diventare degli adulti, genitori -prima di tutto- del giudizio su noi stessi. Ecco, se diventare madre implica continuamente la scelta di donare una parte di sé al mondo, bisogna ogni giorno saper fare un passo indietro come individuo e farne fare uno in avanti alla vita del proprio figlio.

Per questo, l'essere sola per una donna che desidera diventare mamma non può essere un ostacolo insuperabile.

Per questo, anche se non sono mamma, so che dare la vita non potrà mai essere un gesto sbagliato.

E per questo, diventare mamma single è un immenso atto d'amore nei confronti della vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjYzQxN2U5M2YtZWU0ZS00ZjJhLWJmNGQtZDdjYjI4MjA5MDIwIyMjMjAyMi0wNS0wOVQxMzoyMToxNiMjI1ZFUg==